

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

53° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5^a - Bilancio *Pag.* 3

Sottocommissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali *Pag.* 10

CONVOCAZIONI *Pag.* 11

BILANCIO (5°)

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per il tesoro Nonne e Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE REFERENTE

« Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1985 » (196-bis)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso giovedì scorso.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel ringraziare sentitamente tutti i Commissari per l'impegno profuso e per l'alto senso dello Stato dimostrato nell'esame dei documenti di bilancio, chiarisce comunque che i tempi ristretti con i quali la Commissione ha proceduto nei propri lavori in materia di bilancio non implicano che per l'avvenire essa debba procedere con tempi egualmente ristretti, all'esame degli altri provvedimenti di volta in volta oggetto di esame.

Segue quindi il dibattito.

Il senatore Bollini, richiamati i punti essenziali dell'intervento tenuto nella seduta pomeridiana di giovedì scorso, si chiede anzitutto quale sia la natura della Nota di variazioni, il cui esame, a questo punto dell'iter parlamentare complessivo dei documenti di bilancio, non trova giustificazione con alcun tipo di considerazione e contrasta oltretutto con quelle conclusioni del Comitato di studio promosso dal Senato, nella passata legislatura, sulla legge n. 468 che

erano nel senso di una netta separazione tra disegno di legge finanziaria e progetto di bilancio, il quale non può essere variato se non dopo la definitiva approvazione della « finanziaria ».

Ricordato inoltre come il modo di procedere in materia di bilancio da parte del Senato sia frutto di lunghe riflessioni e quindi non può essere alterato modificando le funzioni e l'area di intervento dei due disegni di legge interessati, richiama l'ampio dibattito ancora in corso sul cosiddetto « ambito proprio » del progetto di bilancio, al quale comunque non è riconosciuta la possibilità di apportare modifiche o integrazioni all'ordinamento sostanziale (che è poi il compito che spetta istituzionalmente alla legge finanziaria).

Sottolinea poi la necessità di tenere ben separati i due documenti di bilancio, per evitare che la legge finanziaria si sottragga all'obbligo costituzionale dell'indicazione dei mezzi di copertura in caso di previsione di nuove spese, e ribadisce l'avviso che la Nota di variazioni debba essere esaminata solo dopo che il disegno di legge finanziaria sia stato definitivamente approvato e quindi come essa non possa fare riferimento né alla espressione di una sola volontà camerale, né a emendamenti proposti dalla 5ª Commissione al progetto di bilancio. A suo avviso la Nota di variazioni in esame è una vera e propria correzione al disegno di legge di bilancio e quindi richiede un esame di merito con eguale grado di profondità rispetto a quello riservato ai documenti di bilancio.

Ribadita inoltre la novità dell'indicazione nel documento in esame delle autorizzazioni di cassa di fianco agli stanziamenti di competenza (grazie alla quale viene implicitamente riconosciuta la legittimità da parte del Parlamento ad approvare anche le variazioni di cassa), chiede che per l'avvenire sulle note di variazioni venga anche acqui-

sito il parere delle altre Commissioni permanenti interessate, e soprattutto che si dia luogo ad una seria riflessione in ordine alla necessità di dare una sistemazione funzionale ed urgente al problema metodologico di come il Parlamento debba esaminare tale documento: la mancanza infatti di chiarezza in proposito (quale sta emergendo in forma evidente) pone problemi estremamente seri. Non è dato conoscere, al momento, per esempio, in caso di mancata approvazione definitiva dei documenti di bilancio entro il 31 dicembre, e quindi in caso di ricorso all'esercizio provvisorio, quale tipo di bilancio di previsione dovrà essere gestito in dodicesimi nei primi mesi dell'anno venturo, quello comprensivo o quello non comprensivo delle variazioni conseguenti ad una « finanziaria » ancora *in itinere*.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Bollini esprime poi un giudizio negativo sull'emendabilità della Nota di variazioni, in quanto ciò finisce irrimediabilmente con il porre in discussione tutte le decisioni prese sia in materia di disegno di legge finanziaria, sia per quanto riguarda il progetto di bilancio (con ciò venendosi a dilatare i tempi complessivi della discussione che invece si volevano contingentare con la « sessione di bilancio ») e giudica negativo che la Nota riporti ulteriori variazioni puramente discrezionali.

Il senatore Tarabini riconosce poi fondati numerosi rilievi di natura procedurale e tecnico-contabile espressi dal senatore Bollini (tanto è che — a suo avviso — il disegno di legge finanziaria presenta aspetti di dubbia costituzionalità) e ricorda di aver sostenuto da tempo che è possibile incorporare nel disegno di legge di bilancio solo una legge finanziaria definitivamente approvata dai due rami del Parlamento: in caso contrario infatti, il progetto di bilancio finirebbe con il presentare elementi di spesa privi di una preventiva sanzione legislativa (non essendo infatti ancora definitiva la legge finanziaria) e quindi si porrebbe al di fuori del dettato dell'articolo 81 della Costituzione.

Nel riconoscere comunque pienamente funzionale lo strumento della Nota di varia-

zioni, che presuppone per un suo corretto utilizzo una approvazione della legge finanziaria anteriore al progetto di bilancio (in quanto in caso contrario basterebbe, per l'adeguamento, un decreto del Ministro del tesoro), quanto al problema, prospettato dal senatore Bollini, dell'esercizio provvisorio in caso di mancata approvazione dei documenti finanziari entro la fine dell'anno, ritiene che vada risolto nel senso che i dodicesimi debbano essere riferiti al disegno di legge di bilancio a legislazione invariata, deputato, con una apposita Nota di variazioni, dagli effetti della legge finanziaria *in itinere*.

Conclude segnalando con chiarezza che, se nel futuro dovesse rimanere la procedura che si sta attualmente seguendo per i documenti finanziari, la soluzione testè prospettata appare comunque funzionale a risolvere i problemi che giustamente il senatore Bollini ha posto, ferma rimanendo la necessità di ripensare seriamente ai meccanismi di esame parlamentare dei documenti di bilancio.

Il senatore Eliseo Milani, nel prendere atto delle opinioni del senatore Bollini (che egli peraltro condivide in larga parte), giudica obiettivamente confusa la situazione determinatasi a seguito della decisione — forse affrettata — in ordine al calendario dei lavori relativo alla « sessione di bilancio », e esprime tutte le sue riserve in ordine al fatto che l'esame della Nota di variazioni stia precedendo l'approvazione definitiva della legge finanziaria e dello stesso progetto di bilancio, il che finisce con il porre problemi anche di ordine costituzionale che neanche un Regolamento parlamentare — come quello della Camera dei deputati con le sue modifiche di recente approvate in materia di « sessione » di bilancio — può superare: conclude ritenendo doveroso che comunque la delicata questione sia oggetto di esame da parte della Giunta per il Regolamento.

Ha la parola quindi il sottosegretario di Stato Nonne. Dopo aver ricordato che l'iter di esame dei documenti finanziari è stato concordato dalle Presidenze dei due rami del Parlamento, rammenta le finalità prin-

cipali della Nota di variazione e nel riconoscere la fondatezza di taluni problemi tecnici sollevati nel corso della discussione, esprime comunque l'avviso che essi non possano essere risolti al momento e cioè circa alla metà dell'intero cammino parlamentare dei documenti finanziari, sibbene in una sede propria nella quale procedere a una approfondita riflessione sulla necessità e sulle modalità di revisione della stessa legge numero 468.

Il presidente Ferrari-Aggradi quindi garantisce anzitutto al senatore Bollini che si terrà nel dovuto conto l'insieme di rilievi da lui sollevati; soffermandosi poi in particolare sulla questione relativa al bilancio cui far riferimento in caso di ricorso all'esercizio provvisorio, ribadisce la necessità di approvare entro la fine dell'anno i documenti di bilancio ed esprime l'opinione che, nell'ipotesi prospettata, si dovrà dare attuazione al bilancio a legislazione vigente al netto delle variazioni proposte dal disegno di legge finanziaria.

Riconosciuta inoltre l'opportunità di una seria riflessione anche sulle eventuali competenze delle altre Commissioni permanenti riguardo la Nota di variazioni, condivide l'avviso di ripensare seriamente taluni meccanismi della legge n. 468, che vanno rivisti alla luce dei dubbi espressi e soprattutto delle indicazioni chiaramente individuate nel corso del dibattito, e chiede che, per intanto, il relatore Castiglione recepisca l'orientamento maturato in ordine al bilancio da gestire in caso di esercizio provvisorio, nonchè per quanto concerne le perplessità di ordine procedurale che il dibattito ha fatto emergere.

Il senatore Colella ritiene scarsamente flessibile l'orientamento testè proposto dal presidente Ferrari-Aggradi, in quanto in fin dei conti dal dibattito, approfondito non meno che interessante, sono emerse solo indicazioni ed opinioni personali su cui è possibile il più ampio dissenso, trattandosi di materia delicata sotto il profilo sia tecnico che politico e tale quindi da richiedere una riflessione da operare con i tempi necessari: pertanto — a suo avviso — forse non è opportuno dare al relatore indicazioni che

valgano come opinioni della Commissione e costituiscano un precedente per l'avvenire.

Il senatore Tarabini interviene nuovamente quindi per ricordare a sua volta che la procedura adottata è stata concordata dalle Presidenze della due Camere; chiarisce poi di avere espresso — a proposito dell'ipotesi di una Nota di variazione depurata degli effetti della legge finanziaria — un'opinione esclusivamente personale, che ovviamente lascia libero il Governo di proporre soluzioni alternative, se si ritiene di risolvere il problema in altro modo. Conclude chiedendo al relatore Castiglione di precisare le sue opinioni in ordine alle indicazioni che la relazione alla Nota dovrà contenere.

Ha quindi la parola il relatore Castiglione.

Quanto anzitutto alla natura della Nota di variazioni, afferma che essa è parte integrante del progetto di bilancio e quindi, come in questo caso, dovrebbe essere discussa direttamente dall'Assemblea, una volta che la Commissione bilancio abbia già concluso il proprio esame sul progetto di bilancio: ciò significa — continua — che riguardo alla Nota possono essere proposti emendamenti sia per la competenza che per la cassa esclusivamente in Assemblea, mentre, se si accetta l'ipotesi di un esame preventivo da parte della Commissione bilancio, in tale sede possono essere presentati solo emendamenti relativi alle autorizzazioni di cassa.

In linea più generale sostiene comunque che, per superare le numerose perplessità emerse in ordine a modifiche al progetto di bilancio correlate a un disegno di legge, quale quella finanziaria, ancora non approvato, è opportuno tener conto del fatto che comunque la promulgazione della legge finanziaria avverrà prima di quella della legge di bilancio, facendo quindi salva la precisazione del terzo comma dell'articolo 84 della Costituzione.

Dopo che il senatore Tarabini ha poi rinnovato la propria richiesta di conoscere il pensiero del relatore Castiglione in ordine alle indicazioni di natura procedurale da inserire nella relazione all'Assemblea sulla Nota di variazioni, il presidente Ferrari-Aggradi propone che il relatore indichi chiaramente

te nella sua relazione che esistono numerosi e rilevanti problemi aperti e che da più parti politiche sono state sollevate perplessità sulle procedure adottate e quindi è stata segnalata l'opportunità di prevedere idonee iniziative nella sede tecnica della Commissione bilancio per ovviare alle difficoltà, ferma rimanendo la necessità che anche il Governo dia, per quanto di propria competenza, indicazioni sul modo di procedere, tenendo conto dell'esigenza di varare al più presto provvedimenti che servano a raggiungere importanti obiettivi di politica economica.

Quanto poi alla questione della proponibilità di emendamenti in Commissione, concorda con la tesi esposta dal relatore Castiglione nel senso che, concluso l'esame in Commissione, siano proponibili solo emendamenti relativi alle autorizzazioni di cassa conseguenti alle previsioni contenute nel disegno di legge finanziaria o ad eventuali modifiche e variazioni aggiuntive introdotte al progetto di bilancio a legislazione invariata.

Il senatore Bollini chiede allora chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine alle variazioni, apportate con la Nota, ai capitoli 1030 (Entrate derivanti dal condono fiscale in materia di imposte dirette) e 5100 (Somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli di debito pubblico) dello stato di previsione dell'entrata (tabella n. 1).

Il sottosegretario di Stato Nonne chiarisce, quanto al capitolo 1030, che sono state recepite le valutazioni del Ministero delle finanze, mentre, quanto al capitolo 5100, che le variazioni riportate rappresentano le conseguenze sulla competenza e sulla cassa delle maggiori spese previste dal disegno di legge finanziaria e che si sono tradotte in un ampliamento delle necessità di finanziamento del Tesoro.

Si passa quindi agli emendamenti.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che saranno dichiarati improponibili tutti gli emendamenti riguardanti stanziamenti di competenza e autorizzazioni di cassa riferentisi a modifiche al bilancio a legislazione vigente già accolte dalla Commissione ed incorporate nella Nota di variazione in esame.

Il senatore Bollini illustra quindi due emendamenti, di cui il primo tendente ad abolire le variazioni proposte al capitolo 1102 (Compensi per speciali incarichi) dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (tabella 1-A-bis) ed il secondo diretto ad incrementare l'autorizzazione di cassa relativa al capitolo 5926 (Fondo comune da ripartire tra le Regioni a statuto ordinario) dello stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella n. 2-bis) per un importo pari a 1.646,4 miliardi.

Il presidente Ferrari-Aggradi — tenuto conto degli orientamenti dianzi espressi in materia di emendabilità della Nota di variazioni — dichiara improponibile il primo emendamento in quanto tendente a variare le autorizzazioni, per competenza e per cassa, di un capitolo quali stabilite dalla Commissione 5ª in sede di esame del progetto di bilancio, mentre ritiene ammissibile il secondo, in quanto volto a modificare solo autorizzazioni di cassa.

Il sottosegretario di Stato Nonne esprime quindi sul secondo emendamento un parere contrario, in quanto le valutazioni di cassa riportate nella Nota tengono conto delle effettive esigenze delle Regioni.

Posto quindi ai voti, l'emendamento è respinto.

Si dà quindi mandato al relatore Castiglione di riferire oralmente all'Assemblea nel senso indicato in precedenza dando conto delle questioni emerse nel corso del dibattito.

« Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno » (347), d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore Collella.

Premesso che il tema dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno è sicuramente uno degli assi centrali del dibattito culturale e politico sviluppatosi nel dopoguerra tra tutte quelle forze che hanno affrontato con passione il problema delle caratteristiche morfologiche dello sviluppo econo-

mico nel nostro Paese, sottolinea che proprio questa impostazione di fondo ha sempre consentito di affrontare sul piano legislativo il tema dell'assetto, degli obiettivi e delle modalità dell'intervento straordinario, in un clima di confronto estremamente aperto e costruttivo, consapevoli che, al di là delle posizioni parlamentari, di maggioranza ed opposizione, le implicazioni sociali, economiche e politiche sono di tale rilievo da imporre il massimo di convergenza e di apertura nella individuazione delle soluzioni.

Proseguendo osserva che il primo profilo che va sottolineato nella impostazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati è quello del recupero convinto di una strategia di programmazione economica.

Infatti allo scopo di assicurare la coerenza della politica finanziaria dello Stato e delle Regioni meridionali con gli interventi straordinari, il Ministro per il Mezzogiorno, entro il 30 giugno, deve trasmettere ai Ministri del tesoro e del bilancio, sulla base del programma triennale, le proprie indicazioni per la elaborazione del bilancio pluriennale dello Stato e del disegno di legge finanziaria (articolo 2, nono comma).

Il secondo profilo che emerge dalla normativa è sicuramente quello della funzione di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali cointeressati ad un efficace svolgimento dell'intervento straordinario.

Infatti la formulazione del programma triennale costituisce il punto di sintesi di una procedura di coordinamento che coinvolge direttamente, fin dalla fase preparatoria, le Regioni meridionali singolarmente, anche attraverso il Comitato dei rappresentanti delle stesse Regioni.

Sottolinea inoltre che la soluzione individuata (finanziamento triennale in un quadro di programmazione) garantisce quella continuità dell'intervento straordinario, in particolare in quei settori per i quali una sua interruzione provocherebbe danni irreversibili sia alle iniziative già avviate, sia alle prospettive collegate alla graduale realizzazione di queste iniziative.

La normativa in esame apre inoltre il campo ad una successiva azione politico-legislativa di revisione dell'assetto e delle

strutture dell'intervento straordinario per renderle pienamente coerenti con il disegno di programmazione che viene sviluppato.

Afferma poi che il lavoro fatto dall'altro ramo del Parlamento, costituisce il punto più alto del confronto e la soluzione più realistica nell'attuale contesto politico. In particolare sottolinea che i contenuti fissati nell'articolo 1 per l'intervento straordinario certamente riflettono con grande fedeltà il punto di arrivo di un dibattito culturale molto complesso, punto di arrivo sul quale, al di là delle soluzioni di struttura, vi è larghissimo consenso.

È altresì certo che la soluzione proposta per i profili di programmazione e coordinamento, mentre non pregiudica i problemi dell'assetto strutturale, valorizza invece quel ruolo propositivo e squisitamente politico che deve essere riconosciuto alle Regioni e agli altri enti territoriali. Dichiarò di ritrovare nel testo trasmesso dalla Camera quelle convergenze e quelle volontà di collaborazione costruttiva sul terreno istituzionale che consentirono il varo della legge n. 183. Al di là del diverso momento politico, ritiene che questi profili vadano in ogni caso recuperati per consentire lo stesso sviluppo del confronto democratico all'interno delle istituzioni.

Con piena convinzione, propone alla Commissione un esame favorevole del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, testo in cui è possibile riconoscere — egli dice — il senso di un lavoro svolto e la prospettiva di un lavoro da svolgere nel superiore interesse del nostro Mezzogiorno.

Aggiunge che la proroga al 31 luglio 1984 della disciplina degli interventi, di cui all'articolo 3, non appare congrua e andrebbe pertanto opportunamente spostata in avanti nel tempo. Suggestisce infine che il Governo presenti in questo ramo del Parlamento un testo organico in materia di assetto dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Si apre il dibattito.

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea che l'importanza della materia in esame è tale che ogni atteggiamento della Commissione deve essere frutto di una sua intima convinzione, non potendosi ammettere atteggiamenti

giamenti di superficialità o comunque condizionati da motivi di urgenza; ciò, è tanto più necessario, sottolinea il Presidente, ove si consideri il tenore del parere condizionato trasmesso dalla 1^a Commissione — di cui dà lettura — parere che riguarda specificamente problemi di copertura che rientrano a pieno titolo nella competenza primaria della Commissione bilancio.

Il ministro De Vito, prendendo la parola per fornire alcune chiarificazioni preliminari, sottolinea che presso l'altro ramo del Parlamento è emerso un consenso unanime in ordine all'esigenza di prorogare l'intervento straordinario: le divisioni riguardano invece gli strumenti e l'assetto organizzativo entro i quali esso si deve svolgere. Espresso consenso alla impostazione del relatore, si dichiara disponibile a valutare la possibilità di presentare presso questo ramo del Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa in materia di riorganizzazione strutturale delle forme dell'intervento. Dichiarando peraltro che è suo preciso intendimento evitare l'adozione di strumenti di urgenza, in ragione del fatto che il testo all'esame appare idoneo a risolvere per l'immediato i problemi più gravi del Mezzogiorno; tuttavia fa presente che ove esso non fosse approvato entro il 30 novembre, il Governo si vedrà costretto ad emanare un decreto-legge. Proseguendo dichiara che il calendario dei lavori adottato dal Senato si è pienamente dato carico di questo problema; quanto al merito del provvedimento sottolinea che si tratta di una proroga diversa dalle precedenti in quanto vi si prevede una ridefinizione degli obiettivi, integrando il processo di programmazione finanziaria col più generale processo di presentazione al Parlamento dei documenti di bilancio, nel quadro di un'ampia consultazione delle Regioni e di una rivitalizzazione sostanziale del metodo della programmazione. Ricordate le vicende nell'altro ramo del Parlamento, della norma recante disposizioni finanziarie (articolo 4), fa presente che allo stato e in attesa che all'interno del Governo, anche con la presenza del Ministro del tesoro attualmente assente da Roma, si formalizzi una proposta eventuale di emendamento, volta

a ripristinare il testo dell'articolo 4 che il Governo aveva avanzato presso l'altro ramo del Parlamento, appare opportuno che la Commissione licenzi il provvedimento nella sua attuale redazione, riservandosi di introdurre in Assemblea eventuali modifiche all'articolo 4 citato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Covi dichiara che i problemi di copertura posti dall'articolo 4 richiedono una ponderazione estremamente attenta da parte della Commissione bilancio, soprattutto per quanto riguarda le spese derivanti dalla fiscalizzazione degli oneri sociali, la cui copertura appare perlomeno incerta.

Propone che la Commissione rinvi a domani (alle ore 15) il seguito dell'esame, sottolineando la necessità della presenza del Ministro del tesoro.

Il senatore Bollini dichiara che dalla sua parte politica non verrà nessun atto che in qualche modo favorisca l'adozione da parte del Governo di decreti d'urgenza. Quanto alla copertura dichiara che essa è perfettamente corretta e che occorrerà invece esprimere profondo dissenso nei confronti del parere della Commissione affari costituzionali sia per il merito, sia per il metodo in quanto si tratta di materia sulla quale essa non ha titolo ad intervenire. Avverte che se il Governo dichiara in Commissione la illegittimità della copertura, non appare possibile poi in Assemblea cercare di mantenere il testo in esame, senza modifiche, per un evidente atteggiamento di coerenza al quale invita la maggioranza. In ordine ad alcune questioni di merito si riserva di esprimere in modo più disteso in Assemblea il punto di vista del Gruppo comunista.

Il senatore Castiglione, a prescindere da ogni considerazione di merito, sottolinea la esigenza che sul problema di copertura sia comunque acquisito il punto di vista del responsabile del Tesoro prima di licenziare il testo per l'Assemblea.

Il relatore, senatore Colella, sottolinea che se si va ad un breve rinvio è opportuno che esso sia previsto per domani mattina e non per il pomeriggio; peraltro ribadisce il suo punto di vista favorevole a

licenziare il testo nella sua attuale formulazione, salvo ad introdurre in Assemblea eventuali modifiche all'articolo 4.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto degli orientamenti emersi dal dibattito, tenuto anche conto delle indicazioni contenute nel parere condizionato della Commissione affari costituzionali, rinvia il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani martedì 29 novembre, alle ore 15, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 347.

La seduta termina alle ore 21.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con la partecipazione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

347 — « Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno », d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Martedì 29 novembre 1983, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati CIRINO POMICINO ed altri. —
Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (347) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6ª)

Martedì 29 novembre 1983, ore 16

Comunicazioni del Presidente.

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Martedì 29 novembre 1983, ore 10
